Anno 50.° N. 168

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

GIORNALE DI UDINE

Domenica 18 giugno 1916

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano Via S. Paolo, 11 e sue succursali.

Telefono 4-59

Quotidiano politico del mattino

Conto corrente

La nostra controffensiva sull'Altipiano dei Sette Comuni

Forti posizioni espugnate dai nostri alpini

La presa di una batteria di 6 cannoni, 4 mitragliatrici; 203 prigionieri

Il comunicato ufficiale

ROMA, 17 — COMANDO SUPREMO 17 GIUGNO 1916

(Bollettino di guerra N. 388)

TRA ADIGE E ASTICO, INTENSE AZIONI DELLE OPPOSTE ARTIGLIERIE; SULL'ALTIPIANO DEI SETTE COMUNI, ACCANITI COMBATTIMENTI CON ESITO PER NOI OVUNQUE VITTORIOSO.

A SUD OVEST DI ASIAGO, DOPO VIOLENTO BOMBARDAMENTO DELLE NOSTRE POSIZIONI DA M. PAU' A BOSCON, L'AVVERSARIO LANCIO' IERI DUE ATTACCHI IN DIREZIONE DI M. MAGNABOSCHI E FRA M. LEMERLE E BOSCON. CON REITERATI SANGUINOSI SFORZI LE FANTERIE NEMICHE RIUSCIRONO PER UN MOMENTO A TOCCARE LA CIMA DEL LEMERLE, MA FURONO TOSTO SLOGGIATE DA UN FURIOSO CONTRATTACCO.

A NORD EST DI ASIAGO, LE NOSTRE TRUPPE INIZIARONO UNA VIGOROSA AVANZATA FRA VALLE FRENZELA E LA CONCA DI MARCESINA. — SUPERANDO GLI OSTACOLI COMBINATDI DAL TERRENO, ASPRO E INTRICATO, E DEL NEMICO, APPOGGIATO A TRINCERAMENTI E SOSTENUTO DA NUMEROSE ARTIGLIERIE, RIUSCIRONO A PROGREDIRE ALLA TESTATA DI VALLE FRENZELA, SULLE ALTURE DI FIOR E DI CASTELGOMBERTO E A OVEST DELLA MARCESINA. — MAGGIORI RISULTATI SI OTTENNERO ALL'ALA DESTRA, OVE I NOSTRI VALOROSI ALPINI ESPUGNARONO LE FORTI POSIZIONI DI MALGA FOSSETTA E DI M. MAGARI, INFLIGGENDO AL NEMICO GRAVISSIME PERDITE E PRENDENDOGLI 203 PRIGIONIERI, UNA INTIERA BATTERIA D 6 CANNONI, 4 MITRAGLIATRICI, RICCO BOTTINO DI ARMI E DI MUNIZIONI.

IN CARNIA E SULL'ISONZO, AZIONI DI ARTIGLIERIE E ATTIVITA' DI PICCOLI RIPARTI.

VELIVOLI NEMICI LANCIARONO BOMBE SU LOCALITA' DELLA PIANURA VENETA TRA IL BASSO ISONZO E LA LIVENZA, E SU PADOVA: TRE MORTI, OTTO FERITI E LIEVI DANNI.

NELLA GIORNATA DEL 15, SEI NOSTRI CAPRONI BOMBARDARONO CON ESITO EFFICACE LA STAZIONE DI MATTARELLO (VALLE ADIGE). — IERI, PODEROSE SQUADRIGLIE, DI 37 CAPRONI E FARMAN COMPLESSIVAMENTE, BOMBARDARONO ACCAMPAMENTI NEMICI A NORD DI ASIAGO E IN VALLE DI NOS, LANCIANDO SU DI ESSI 160 GRANATE-MINA. — TUTTI I NOSTRI VELIVOLI RITORNARONO INCOLUMI.

IN COMBATTIMENTI AEREI FURONO ABBATTUTI DUE VELIVOLI NEMICI: SU LAVIS (VALLE LAGARINA) E AD EST DI ASIAGO.

Generale CADORNA.

L'AVANZATA RUSSA

Gli austriaci non hanno sgombrato ma difendono con accanimento Czernovitz

PARIGI, 17. — Si ha da Pietrogrado:

« La città di Czernowtiz, che è situata sul Pruth, rimarrebbe gravemente danneggiata e forse anche demolita in qualsiasi tentativo di attacco o di difesa.

« Nei circoli militari si rileva che gli austriaci, ababndonarono la prima volta nell'attuale guerra, Czernovitz ai russi senza difendere la città e perciò sprovvedendola, essendo certi che lo sgombero sarebbe stato soltanto temporaneo. Ora invece gli austriaci difendono accanitamente Czernovitz, comprendendo idubbiamente che la città sfuggirà definitivamente nella terribile disfatta che subiscono, mentre che i soccorsi degli alleati, trattenuti su altri fronti, divengono molto problematici ». (Stefani)

L'Austria non ha rinforzi disponibili

LONDRA, 17. — Mandano alla «Morning Post»:

« I critici militari ungheresi riconoscono la mancanza dei rinforzi disponibili per la fronte russa. I critici insistono intorno all'importanza di Czernovitz, sperando che questa città non cadrà, ma ammettendo la possibilità che Czernovitz venga presa ». (Stef.)

Il comunicato austriaco

BASILEA, 17. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale del 16 dice:

« Fronte russo. — A sud del Dniester, le nostre truppe respinsero la cavalleria nemica. Oltre a ciò, non avvennero in questo settore che scaramuccie. Ad ovest di Wisniowszyk gli attacchi di colonne russe contro le nostre posizioni continuano.

« Presso Tarnopol nessun importante avvenimento. In Volinia su tutta la fronte si sviluppano nuovi combattimenti, nei settori di Stockode-Styr nuovi tentativi di attacco furono respinti ». (Stefani)

Le operazioni dell'esercito d'Oriente

PARIGI, 17. — Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito di Oriente dice:

« Nella regione del Vardar-Lago di Doiran, le opposte artiglierie sono state attive tutta la quindicina. Il bombardameno è stato violento il 4 e l'8, il 10 e il 15. Non vi è stata alcuna importante azione di fanteria; si sono verificati soltanto scontri di pattuglie nella zona montanosa, all'ovest del Vardar sullo Struma.

I bulgari si sono febbrilmente fortificati nella regione del forte di Rupel senza penetrare più innanzi nel territorio greco.

« I velivoli nemici si sono dimostrati poco attivi durante la scorsa quindicina; i nostri hanno bombardato il sei corrente gli accantonamenti e le organizzazioni nemiche di Petrich, di Ghevgheli, di Istip, e di Radovitza, il selle quelle del forte Rupel, l'unidici quelle di Patric ed il quattordici quelle di Strumitza.

« Il tre corrente è stato proclamato a Salonicco lo stato d'assedio, senza che l'applicazione abbia dato luogo ad alcun inconveniente ». (Stefani)

I tedeschi ricacciati dai portoghesi

CAPETOWN, 17. — *Un telegramma ufficiale da Lorenzo Marques annunzia che i tedeschi attaccarono martedì di sorpresa il posto portoghese di Namoka; furono obbligati a ritirarsi sulla riva sinistra del fiume. I tedeschi impiegarono proiettili Dum-Dum; i portoghesi ebbero tre europei e due indigeni uccisi; due europei feriti. Le perdite dei tedeschi sono sconosciute.* (Stefani)

La battaglia di Verdun

Progresso francese sulle pendici al Mort Homme

PARIGI, 17. — *Ancora una violenta battaglia dinanzi a Verdun, ancora un considerevole sforzo del nemico rimasto infruttuoso. Dopo una interruzione di tre giorni i tedeschi moltiplicano gli attacchi alla fine della giornata del 15 e durante tutta la notte seguente li estesero anche sulle due rive della Mosa.*

Nel settore orientale essi tornarono alla carica verso le ore diciotto contro le nostre posizioni tra i due speroni delle quote 320 e 321 che dominano le nostre posizioni tra i due speroni da ogni lato, l'opera di Thiaumont; ma i loro ripetuti assalti, malgrado l'importanza degli effettivi impegnati, si infransero ogni volta contro i nostri fuochi e costarono ancora loro un centinaio di morti.

Nello stesso tempo un diluvio di proiettili di grosso calibro si abbattè più ad est delle nostre linee, sul margine meridionale del bosco della Caillette e verso le ore ventidue l'avversario si apprestava ad uscire dalle sue trincee, ma i nostri tiri di sbarramento immediatamente effettuati, fecero fallire questo movimento offensivo.

Infine con attacchi nella notte successiva i tedeschi tentarono nel settore occidentale di sloggiarci dalle trincee che avevamo riconquistate alla vigilia sulle pendici a sud del Mort-Homme, ma non vi riuscirono; conservammo intatto il nostro guadagno di un chilometro. Così, in tre attacchi successivi, l'avversario ha dimostrato una eguale impotenza. La giornata del sedici è passata poscia con soli combattimenti di artiglieria. (Stefani)

PARIGI, 17. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

« Sulle due rive della Mosa l'attività dell'artiglieria è stata intermittente durante la giornata. Nessuna azione di fanteria. Si conferma che l'attacco da noi effettuato ieri sulle pendici meridionali del Morthomme, ci ha reso padroni delle trincee avversarie su di un fronte di circa un chilometro completamente. Tutti i tentativi fatti dal nemico per scacciarci, sono falliti. Duecento uomini, tra cui due ufficiali, è il numero dei prigionieri. Nessun avvenimento importante da segnalare sul resto del fronte ». (Stef.)

Il comunicato delle ore 15

PARIGI, 17. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« Un duello delle artiglierie abbastanza intenso vi è stato stanotte in Belgio, nel settore di Lombaertzyde.

« Sulla riva sinistra della Mosa attacchi tedeschi a colpi di granate contro il ridotto di Avocourt ed i posti avanzati ad ovest della quota 304. Sono stati facilmente respinti. Le posizioni francesi del Morthomme hanno subito un bombardamento intenso, senza azione di fanteria.

« Sulla riva destra lotta intensa di artiglieria nel settore a nord di Fleury.

« Nei Vosgi, in seguito ad un energico bombardamento dell'artiglieria francese contro le opere tedesche della quota 425 (ad est di Thann), un reparto delle nostre fanterie è penetrato nella prima e nella seconda delle linee tedesche, ne ha scacciato i difensori ed è rientrato senza aver subito perdite e riconducendo prigionieri.

« Nella notte dal 16 al 17 tre aeroplani tedeschi hanno bombardato la regione di Dunkerque. Nessuna vittima e pochi danni.

« Verso le ore venti aeroplani tedeschi hanno nuovamente bombardato Dunkerque. Vi fuorono quattro morti e circa quindici feriti tra la popolazione. Alla fine della giornata i tedeschi hanno lanciato alcune bombe su Pont a Mousson senza risultato.

« Durante la notte una squadriglia francese da bombardamento ha gettato venti granate da 120 e quattro da 155 sulle stazioni di Lodiyn. » (Stefani)

Il comunicato tedesco

BASILEA, 17. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data del 16 dice:

« Fronte occidentale. — Alla sinistra della Mosa i francesi attaccarono con forze importanti la pendice sud del Mort Homme. Dopo essere riusciti momentaneamente a guadagnare il terreno, furono nuovamente respinti dopo breve contrattacco. Una ripetizione dell'attacco nemico a tarda sera e tentativi contro le linee tedesche attinenti dai due lati, non ebbero alcun successo. *(Vedere il bollettino francese).*

« Sulla destra della Mosa, tranne piccoli combattimenti di fanteria a noi favorevoli verso il burrone di Chaumont, l'azione del combattimento si limitò nel suo insieme a grande attività di artiglieria.

« Fronte Balcanica. — Situazione immutata ». (Stefani)

Sulla fronte inglese

LONDRA, 17. — Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese alla fronte occidentale dice:

« La scorsa note facemmo esplodere con successo una mina nelle vicinanze di Souchez-Guinchy. L'artiglieria nemica fu più attiva nei dintorni del Canale di La Bassèe, al saliente di Loos. Le nostre trincee all'est di Zillebeke furono violentemente bombardate. Niente da segnalare sulle altre parti del fronte ». (Stefani)

LE HAVRE, 17. — Il comunicato dell'esercito belga dice:

« Azioni di abituali di artiglieria sulla fronte dell'esercito belga, ove la regione di Dixmude fu teatro di reciproco bombardamento abbastanza violento ». (Stefani)

Le grottesche corbellerie

dei giornali austro-tedeschi

Dalla Zona di Guerra, 14 giugno

Val la pena ogni tanto d'informare l'opinione pubblica circa i metodi seguiti dai giornalisti tedeschi, austriaci e ungheresi nelle pretese notizie riguardanti l'Italia. Si può procurar qualche momento di buon umore ai lettori e sarebbe peccato privarmeli. Si tratta di corbellerie, che possono provocare soltanto il riso, poichè non riescono a suscitare lo sdegno nè a meritar l'onore della polemica.

Il «Fremdenblatt», ad esempio, riproduce dal «Lokal Anzeiger» la seguente notizia, trasmessa da Lugano: «Il comando dell'esercito italiano si è deciso a redigere due bollettini, uno per l'Italia e gli altri paesi ed un altro speciale per la Russia».

Presso i nostri nemici predomina il senso del «kolossal» in tutto; anche nelle corbellerie. Alla nostra volta non possiamo però sottrarci ad un senso di meraviglia. Per propalare di queste buaggini hanno scelto proprio il tempo che la missione russa si trovava in Italia ed era meglio in grado di rilevare la grossolan abuffonata cui è ricorsa la stampa tedesca.

E' noto inoltre che la Russia è degnamente rapresentata in Italia da diplomatici, da «attaches», militari e da giornalisti, i quali sarebbero i primi ad accorgersi della puerilità che lo spirito grossolano di certi giornalisti tedeschi vorrebbero attribuire al nostro comando supremo.

Questa bugia è la più stupida, ma la stampa tedesca, secondata da quella ungherese, ha voluto aggiungere una più sfacciata.

Il «Magyarorszag» pubblica una corrispondenza quasi identica ad un'altra diffusa dal foglio di propaganda germanica: «La correspondance politique de l'Europe centrale», intitolata «Panico in Italia!» Vi siete mai accorti, lettori, di esser presi dal panico? Il panico dovrebbe svilupparsi forse ora, mentre l'esercito austro-ungarico è esposto ai rudi colpi del valore russo e

...sù quel dorso indegno
curvato a servitù
imprime un qualche segno
pur l'itala virtù!

Sotto il titolo di «Panico italiano» il giornale ungherese, in commovente accordo col giornale tedesco stampa che nelle città dell'alta italia continua l'esodo della popolazione... «Da Venezia poi si è iniziata una vera emigrazione verso l'Italia meridionale».

E' ormai noto a tutti che solo in una zona limitatissima, a contatto immediato del teatro della battaglia, si rese necessario per ragioni militari lo sgombero della popolazione civile. Ma le città, che ho visitate proprio in questi giorni, presentano uno spettacolo di serena fiducia e la vita si svolge regolarmente in piena pace.

A Venezia sono stato l'altra sera, per la terza volta dall'inizio della nostra guerra, e mai la città mi parve così animata, con le vie piene di gente, che si godeva un bellissimo tramonto. Vidi anche molti giovani, che facevano il bagno, nuotando nelle acque tranquille.

Ma i bagni a Venezia li fanno gli italiani e non i barbari nostri nemici, che maltrattano i prigionieri e seviziano le donne internate nei campi di concentrazione.

Per quelle jene portanti l'i. r. uniforme austro ungarica non può esserci che il bagno penale.

Giovanni Miceli

La guerra ai laghi equatoriali

LONDRA, 17. — Un comunicato ufficiale sulle operazioni britanniche nell'Africa orientale tedesca dice:

« La colonna del generale Smiths giunse presso Handeni, punto terminale del tronco ferroviario di Mombo, [illegible] considerevoli [illegible] ad Handeni. Una [illegible] avanzantesi lungo la ferrovia [illegible] occupò l'importante stazione di Korogwe. Le truppe inglesi occuparono Ukereve nel Victoria Nyanza, e si impadronirono di due cannoni Krupp e di quantità di provvigioni ». (Stefani)

La situazione in Mesopotamia

LONDRA, 17. — Il «War Office» comunica:

« Nessun cambiamento è avvenuto nella situazione in Mesopotamia. Alla riva destra del Tigri, all'ovest di Kutelamara le nostre trincee vennero spinte fino a circa centottanta metri dalla posizione turca di Sannymiall.

« Alla sinistra del Tigri occupammo la posizione avanzata di Iman Mantzura a tre miglia e mezzo a sud di Magasisk.

« Nessun cambiamento sulla linea dell'Eufrate, tranne le punizioni inflitte agli arabi che persistevano a tagliare la linea telegrafica a nord del lago di Hamar. La nostra cavalleria effettuò un raid contro la tribù araba ostile la note del quattordici giugno, catturando un convoglio di grano e montoni.

« Tre barche furono affondate il 10 giugno sul Tigri dal fuoco dell'artiglieria turca. Gli incidenti summenzionati sembrano costituire la base del comunicato ufficiale turco immaginario del 15 giugno ». (Stefani)

Il comunicato turco

BASILEA, 17. — Si ha da Costantinopoli un comunicato ufficiale che dice: Fronte dell'Irak. Gli inglesi tentarono di passare sulla riva nord dell'Eufrate fra Korna e Nassrie, ma dovettero ritirarsi dopo un combattimento durato sei ore. Negli altri settori di questo fronte calma.

Dopo un combattimento di tre giorni con reparti russi apparsi alla frontiera persiana a nord di Suleiman il nemico fu respinto in direzione di Bana (Persia) e più a nord.

Fronte del Caucaso. Situazione immutata, su alcuni settori fuoco intermittente di artiglieria. All'ala sinistra combattimenti di avamposti. Nessuna notizia importante sugli altri fronti. (Stefani)

Kossuth e Cavour

(Italia e Ungheria)

> L'Ungheria sarà memore ognora di Carlo Alberto che, nella inoperosità delle altre potenze, ci stese una mano benevola
>
> Kossuth a G. Regaldi (1850).

Nel 1881 Kossuth, l'ex Dittatore dell'Ungheria, così scriveva di Camillo Cavour: «Cavour morì il giorno 6 giugno». I figli del popolo bestemmiando, gridavano nelle vie: «Dunque anche Dio si è dato all'Austria!...».

«Non tenterò di descrivere la costernazione che invase tutta l'Italia, meno ancora tenterò di descrivere l'indescrivibile: il mio proprio dolore.

«Dico soltanto che da quel tempo sono scorsi venti lunghi anni, la mia età mi trasse all'orlo della tomba, e chi è giunto a questo punto non si lascia cullare dalle illusioni; eppure io, pensando e misurando con mente serena le vicende di quel tempo, oggi ancora ho il convincimento che se Cavour fosse rimasto in vita, egli, unito con noi ungheresi, avrebbe liberato la Venezia sin dall'anno 1862.

«Hai la maledizione addosso, povera mia patria!».

Nell'autunno del 1892 Kossuth ripeteva le stesse cose in Torino, a Luigi Chiada: «I miei figli, la mia patria e Cavour saranno le ultime cose «sacre» a cui si rivolgerà il mio pensiero prima di scendere nella tomba, e sarà ben presto (morì infatti sul principio del 1894). Perdendo il vostro grande compatriotta, voi italiani avete perduto molto, ma noi upngheresi abbiamo perduto tutto. Lo compresi subito in quel fatale 6 giugno 1861, ma se avessi potuto dubitarne, il 1866 me lo avrebbe duramente confermato!».

Con quest'ultime parole il grande patriotta ungherese, amico nostro, intendeva dire che se Cavour fosse vissuto nel 1866, avrebbe aiutato l'Ungheria a sollevarsi contro l'Austria. Ma l'antico dittatore ungherese illudevasi sui sentimenti dei suoi compatrioti i quali, nella grande maggioranza volevano si indipendenza assoluta dall'Impero, Dieta propria, ministero patrio e completo responsabile verso la Dieta e non verso la Corona, ma desideravano re Francesco Giuseppe, per motivi d'alta politica. L'interesse dell'Ungheria (come si espresse nel 1865 Deak, più popolare di Kossuth con Giuseppe Giacomelli, il quale ne fece relazione al ministro dell'intero Natali) esigeva un'Austria forte giacchè l'Ungheria non potrebbe esistere se non appoggiata sul dorso di un grande impero.

E' questa considerazione che induce anche oggi, come nel 1848, nel 1859 e nel 1866 i magiari a combattere con tanto ardore a fianco dell'Austria.

Anche Alberto Cavalletto, in una lettera riservata al generale La Marmora, condivideva le opinioni del Giacomelli, concludendo con queste profetiche parole: «L'Italia non può contare sopra un'eventuale nuova lotta di fatto tra l'Ungheria e l'Austria, e piuttosto deve calcolare che, in caso di una guerra dell'Italia contro l'Austria, l'esercito ungherese validamente, come per lo passato, combatta per l'Austria» (18 novembre 1865).

E così fu!

L'Ungheria vuol tenersi Francesco Giuseppe, il carnefice dei suoi eroici generali del 1849? Se lo tenga e buon pro le faccia!

Ancona. P. Giangiacomi

Lloyd George al posto di Kitchener

LONDRA, 17. — *La Morning Post crede di sapere che è decisa la nomina di Lloyd George a ministro della guerra in sostituzione di Kitchener.* (Stefani)

L'elezione presidenziale agli Stati Uniti

I progressisti si unirono ai repubblicani

NEWYORK, 17. — Porkino «leaders» dei progressisti, dopo un colloquio con Roosevelt e Hughes, annunziò che il partito repubblicano e progressista si uniscono per sostenere Hughes. (Stefani)

Il naufragio d'un cacciatorpediniere inglese in seguito a collisione

LONDRA, 17. — (Ufficiale) La cacciatorpediniera *Eden* fu affondata, in seguito ad una collisione nella Manica la notte scorsa. Trentuna persone furono salvate. Il capitano ed altri due ufficiali mancano. (Stefani)

L'opinione pubblica in Ungheria secondo una dichiarazione di Tisza

AMSTERDA, 17. — Si ha da Budapest:

« Tisza, terminando il suo discorso alla Camera dei deputati durante la discussione del bilancio, disse che la opinione pubblica ungherese, in seguito all'accoglienza fatta alla dichiarazioni in favore della pace formulate al Parlamento ungherese ed al Reichstag, è unanime nell'opinione di continuare ostinatamente la guerra ». (Stefani)

La Camera francese in Comitato segreto

PARIGI, 18. — (Camera dei deputati) La seduta segreta è tolta alle ore 18.50 e rinviata a domani. (Stef.)

Un vapore italiano affondato

LONDRA, 17. — Il «Lloyd» annuncia che il piroscafo italiano «Motia» fu affondato. (Stef.)

Cronaca Provinciale

Da TARCENTO

La questione dell'acquedotto di Ciseris

Ci scrivono da Ciseris 17 (n):

Ancora nel 1911 la cessata amministrazione comunale iniziava gli studi per la costruzione di un acquedotto per il capoluogo e le frazioni di Coia e Sedilis, specie nel considerazione che a Coia l'acqua più potabile è quel la di pozzanghere. Gli studi furono compiti: l'ing. Sergio Petz approntò regolare progetto; vi furono le autorizzazioni del magistrato delle acque, delle superiori autorità tantochè fu accordato un prestito di lire 70,000 ed un primo acconto per l'inizio del lavoro che vennero con pubblica asta appaltati.

Ma intanto cambiava l'amministrazione comunale, e questa non poteva certo dar prova migliore della propria attività che cercando di rovesciare quello che era stato fatto dalla precedente. E nel gennaio 1915 i lavori che erano già a buon punto per la condotta dell'acqua al capoluogo ed avviati per le frazioni sono fermati. Si diffonde l'allarme «Non c'è acqua per Coia» Ecco la scoperta strabiliante che dimostra come fossero poveri inetti i cessati amministratori che si erano rivolti per studi e progetti a lucidascarpe; che avevano iniziato lavori colla compiacente approvazione di un magistrato delle acque e di un non meno compiacente ministero senza aver interpellato nemmeno uno di quelli che dovevano sedere dopo di loro sulle cose del comune.

La ditta appaltatrice dei lavori protesta: cita avanti al tribunale per la esecuzione del contratto o rifacimento di danni; ma non importa; pagherà il comune, basta che una bestia nera della cessata amministrazione non abbia alla sua tavola acqua potabile.

Si porta al consiglio la proposta di comporre con arbitri la vertenza colla impresa e per ogni buon fine si autorizza il sindaco a stare contro essa in giudizio. Si approva, contro uno solo il progetto di escludere Coia dal beneficio dell'acquedotto: ed un mistico sorriso di soddisfazione si delinea su undici faccie consigliari.

E nel colmo della soddisfazione per la vittoria si ragiona: Si realizza una economia escludendo dal contratto la condotta per Coia: Si pagherà un indennizzo all'appaltatore: ma troveremo una buona formula per non farlo apparire tale: siamo sulla via di spendere e spendiamo, purchè quella frazionella non abbia acqua. Un ponte che congiunga Ciseris con Zomeais tramanderà il nostro nome ai posteri. Forse nessuno ne vede la utilità ma in fin dei conti il progetto non indica che una spesa di 35,000 lire ci saranno le addizionali; ma non si sorpasseranno le 50,000, ed il medico si risparmierà la noia di dover fare il giro di Tarcento per passare al di là del Torre: facciamolo! Fra applausi fragorosi per la geniale trovata anche il ponte è approvato.

La coscienza ci obbliga a dire che non saranno mai troppi i riguardi che si abbiano ad usare a quel distinto sanitario che è il dott. Guido Benedetti amatissimo fra noi; ma lo conosciamo profondamente e siamo convinti che a tale favore avrebbe preferito che la amministrazione non avesse mancato al suo dovere per ciò che si riferisce alle più elementari regole igieniche.

Ma ripetiamo, se non si tentava di sprofondare un progetto vecchio per quanto regolarmente approvato non risaltavano i meriti della nuova amministrazione non avesse mancato al suo dovere per ciò che si riferisce alle più elementari regole igieniche.

Ma ripetiamo, se non si tentava di sprofondare un progetto vecchio per quanto regolarmente approvato non risaltavano i meriti della nuova amministrazione Pensi però questa che ci sono delle autorità vigilanti che stanno sopra alle bizze personali e che ci sentiamo autorizzati a ripeterle il famoso: Non la gongoli!

Da TRICESIMO

Lo scarso raccolto dei bozzoli

Ci scrivono, 16 (n):

Dai calcoli fatti, riguardo al raccolto dei bozzoli dei nostri dintorni sarà inferiore d iquasi una metà agli anni passati, così abbondanti di questo prezioso prodotto. La diminuzione è dovuta al fatto che gli allevatori, privati di molto aiuto e dovendo far fronte ai pesanti lavori agricoli si sono limitati ad incubare una metà di seme e certi altri han rinunciato di tenerne. Tale fatto ognuno lo può facilmente constatare bastando che dia un'occhiata alle campagne e potrà convincersi dell'enorme quantità di foglia di gelso rimasta giacente.

Così, data questa scarsità di prodotto, generalmente constatata, gli ammassatori saranno fortunati se arriveranno a provvedersi tanto da far correr per quauche mese le loro filande.

Le richieste di seta aumentano, il prodotto dei bozzoli è esiguo e per ciò si spiega che i compratori si contendono accanitamente gli acquisti delle partite.

Da CIVIDALE

A proposito delle nostre scuole - Il mercato - Defunto - Funerali

Ci scrivono, 17 (n):

A quella buona madre di famiglia, la quale sul «Giornale di Udine» di oggi, n. 167, dimostrò le sue apprensioni per la chiusura delle nostre scuole elementari, conviene far sapere che:

a) Non essere affatto vero che le scuole del Comune di Cividale sono state aperte in febbraio, o giù di lì; anzi le rurali hanno riprese le loro lezioni il 1.o ottobre, vale a dire 15 giorni prima degli altri anni; quelle di città ai primi di gennaio, per cause superiori alla buona volontà di qualunque amministrazione;

b) Non essere affatto vero che le scuole sono chiuse (almeno le elementari), ma tutte si chiuderanno — in seguito ad accordi presi fra le autorità comunale e scolastica provinciale — agli ultimi della prossima settimana;

c) Che le ragioni di questo provvedimento sono le stesse che hanno indotto a decretare la chiusura delle Scuole a Udine, S. Pietro al Natisone, Treviso ed altri centri, ragioni che *non si dicono, ma che una madre intelligente ed affezionata alle sue creature, dovrebbe conoscere.*

Dunque la preoccupazione della signora è fuori di luogo.

Il nostro paese, in fatto di istruzione e di educazione popolare è stato segnalato fra i primi.

Basta dire così.

✱ Il mercato d'oggi fu deficiente e fiacco. Prezzi sostenuti.

✱ Questa mattina è morto Pallini Giacomo, operaio onesto, laborioso, vecchio milite del corpo dei civici pompieri.

Alla famiglia condoglianze.

✱ Dopo breve malattia morì ieri il salariato municipale conosciuto per Vigi Nichil, uno dei più laboriosi e coscienziosi che abbia avuti il Comune alle sue dipendenze.

Oggi seguirono i funerali. Pace.

Avviso

La ditta Jelo Filippo, orologieria in Cividale, piazza Garibaldi, avverte la spett. clientela che col 1.o p. v. Luglio trasporta la propria azienda a Udine, Via Gemona N. 58, e che lascia gli orologi ch'essa tiene ancora in riparazione in deposito presso il fratello Francesco, con negozio in Cividale.

DA MANIAGO

Esami di maturità

Ci scrivono, 17 (n):

Il sindaco rende noto che per disposizione del regio provveditore agli studi della provincia, la data per gli esami di maturità viene fissata nel giorno di lunedì ai 26 del mese di giugno corrente alle ore dieci e trenta.

L'esame per i privatisti convergerà sulle materie prescritte dai regolamenti scolastici.

Per gli alunni che frequentano la classe quarta publica, la commissione si uniformerà alle prescrizioni che verranno eventualmente impartite dal regio provveditore.

La tassa per il diploma di maturità è fissata in lire venti, per il deposito fatto dal comune all'ufficio scolastico, contribuiranno in parti eguali i candidati regolari e privatisti. Le domande di ammissione all'esame, in carta semplice per gli alunni regolari ed in carta bollata da cent. settanta, per i privatisti, dovranno essere presentate al regio vice ispettore scolastico di Maniago, non oltre il venti giugno corrente.

Da PALMANOVA

Comitato di assistenza civ. - Generosa offerta - Croce Rossa

Somma precedente L. 2885,50.

De Lorenzi Dante L. 25, Verzegnassi Luigi 25, Ditta Giuseppe Vanelli 10, Ciani Giuseppe 5, Nicodemo Francesca 10, Musuruana Teresa 10, Scrosoppi Francesco 10, Musuruana Pietro 25, Strizzolo Pasquale 5, Piani Luigi 2, Durli Leonardo 2, Brumati Enrico 10, Tommasini Ermenegildo 10, Zorze D. Vittorio 10, Turchetti Anna ved. Buri 5, famiglia De Checco Sottoselva 10, Raho Giulia 5, Edmondo Biancardi per Odero Malisani 15, Angeli Pietro 50, Marcon Lazzaro 5, Folin Angelo 15, Brugger Antonio fu Osvaldo 20, Ditta Bernardo e Lorenzo Banfi duecento, Paronitti Ferdinando 10.

Raccolte dalla signorina A. Bernardinis nel suo negozio L. 10, N. N. in morte del capitano Gagliardi, 2 regg. granatieri 5, Lucia Rossi, in morte di Felicita Chio 1.

Quale è la miglior pasta alimentare?

È quella di ORESTE CARDEA di Gragnano (Napoli) tanto reclamata dalle buone massaie pel suo gusto speciale e pel suo rendimento dopo cotta. Trovasi esclusivamente in vendita presso i negozi generi alimenti dei sigg. Furlan Giuseppe (Borgo Udine) e De Biasio Giovanni (Borgo Cividale).

Da MANZANO

Morto per la Patria

Ci scrivono, 17 (n):

Giunse stamane innaspettata la notizia della morte avvenuta nell'ospitale militare di Thiene del giovane Foscolini Giuseppe fu Adolfo studente nel r. Istituto tecnico di Udine soldato al 39.o regg. artiglieria da campagna

Il paese è rimasto profondamente commosso per la scomparsa del giovane buono, leale, valoroso.

Alla desolata madre sig. Rieppi Margherita, alla sorella Foscolini Maria ai congiunti tutti del prode caduto inviamo sentite sincere condoglianze.

Per la conservazione dei boschi

ROMA, 17 — La Federazione Commerciale Industriale Italiana, presieduta dall'on. dott. Ettore Candiani, ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«La Federazione Commerciale Industriale Italiana, constatando con rammarico come lo sfrenato desiderio di conseguire momentanei guadagni, resi possibili specialmente dall'elevato prezzo del carbone, abbia accentuato oggi il triste fenomeno dello eboscamento;

considerando come nelle regioni meridionali d'Italia e persino nella Liguria la stolta speculazione non esiti neppure a procedere al taglio intero degli olivi, senza nemmeno risparmiare il ceppo, per modo che interi oliveti sono senza alcun criterio distrutti;

mentre protesta contro un simile andazzo, che impunemente consacra la più evidente e la più condannevole imprevidenza economica e sociale, ricorda la influenza benefica dei boschi nei riguardi del clima, del regime delle acque, della sistemazione dei bacini, e per ciò in ispecie dell'agricoltura e della piscicoltura, e fa voti perchè il governo, intervenga prontamente con opportuni provvedimenti per conservare e per accrescere il patrimonio dei boschi, limitando pure la libertà individuale, quando essa possa tradursi in minaccia o danno per l'economia del paese.»

STATO CIVILE

Bollettino settimanale dall'11 al 17 giugno.

NASCITE

Maschi vivi 11, femmine vive 15.

Esposti vivi maschi 2 e femmine 1.

PUBBLICAZIONI

Biasutti Giacomo agricoltore con Contin Luigia contadina — Trivulzio Lodovico sotto tenente alpini con Haan Ida possidente — Salatini Guido operaio con Rigo Luigia setajola.

MATRIMONI

Speranza Antonio calzolaio con De Fanti Angelina — Mattiussi Paolo negoziante con Maimardis Angela Sarta.

MORTI

Bizzi Giovanni fu Giuseppe tipografo d'anni 40 — Stella Angiolino di Michele giorni 14 — Mazzaroli Rosa Monici del fu Luigi, agiata di anni 85 — Bulfoni ved. Della Rossa Valentina fu Domenico di anni 81 casalinga — Iaconassi Gemma nei Catenina di m. 4 — Barazzutti Antonin odi Giuseppe di m. 4 — Macor Adelina di Angelo di anni 1 m. 5 — Anderloni Lina di Luigi di m. 6 — Comino Caterina di Pietro m. 10 — Zavagno Carmela di Giovanni di anni 1.

Granelli Iolanda di ignoti di giorni 26 — Ganis Teodora di Santo di anni 18, domestica — Coianis Gio. Giacomo fu Giovanni d ianni 67 contadino — Carlic Alessanrico fu Valentino di anni 119 bracciante — Tinari Pietro di anni 30 — Torentino Nicola di anni 28 — Cumar Francesco di fu Antonio di anni 72 profugo — Pollame Pietro di Maria di mesi 1 — Celin Bianca fu Antonio di mesi 3 — Tomasini Giuseppe fu Paolo di anni 56 contadino — Bellino Antonietta Maria di Giovanni di anni 40 villica — Boscariol Guido di Giacomo di anni 27 agente — Sottocornola Antonio di anni 24.

Totale 24 dei quali 13 appartenenti ad altri comuni.

CRONACA CITTADINA

I Friulani caduti

Cap. magg. Ciocchiatti Angelo
di Udine

del... reggimento fanteria della classe del 1893. Morì in Vipulzano il 17 novembre 1915 in seguito a ferite d'arma da fuoco.

Il Ciocchiatti è stato un valoroso ed aveva preso parte a diversi combattimenti.

La Posta e i nuovi Buoni del Tesoro

La Direzione provinciale delle poste e telegrafi ci comunica:

In seguito ad accordi intervenuti fra il ministero del tesoro e quello delle poste e dei telegrafi, gli uffici postali residenti fuori dei capoluoghi di provincia sono stati autorizzati ad accettare i versamenti delle somme per lo acquisto dei buoni del tesoro con scadenza di tre e cinque anni di prossima emissione e ad occuparsi delle operazioni relative fino alla consegna dei titoli agli acquirenti.

Coloro che vogliono profittare di questa emissione che rappresenta in pari tempo un atto di patriottismo ed un ottimo impiego di danaro, possono rivolgersi per l'acquisto dei Buoni agli uffici postali, dai quali otterranno tutte le agevolazioni consentite dal r. decreto 5 maggio 1916, n. 505, nonchè il pagamento degli interessi decorrenti sino all ascadenza delle cedole in corso di maturazione (1 ottobre 1916) all'atto stesso del versamento delle somme relative ai buoni richiesti.

Serata di beneficenza a favore dei mutilati e ciechi

VIII Concerto in grigio-verde che avrà luogo oggi alle ore 21,30 nella sala della Biblioteca in palazzo Bartolini.

Ecco il programma:

Parte prima: 1. Mandelssohn «Trio in re minore» Molto allegro ed agitato; andante con moto tranquillo, scherzo e finale (allegro assai appassionato). Piano, violino, violoncello.

2. Bizet «Carmen». «Strofe Escamillo». Romanza per baritono.

3. Montico a) «Barcarolle» «Nocturne». b) «Mazurka». Pianoforte, m. Pais.

4. Brèval (1769). «Adagio e Rondò». Violoncello e piano.

Parte seconda: 5. Bizet «Carmen» «Il fiore». Romanza per tenore.

6. Grieg «Sonata in sol minore». Piano, violino.

7. Bach «Toccata e fuga» (Trascrizione da concerto di Tausig). Pianoforte m. Pais.

8. Verdi «Ballo in maschera». «Eri tu...» Romanza per baritono.

Esecutori: sold. Pasquali prof. Giulio, violino — serg. Crepax prof. Gilberto, violoncello — sold. Pais m. Giuseppe, sold. Vinardi m. Filippo, pianoforte — sold. Piccaluga Filippo, tenore — capor. Perna Eugenio, baritono.

Per l'assistenza dei fanciulli

Il comitato speciale per l'assistenza dei bambini e dei fanciulli, indice l'iscrizione ad istituti di custodia educativa, che verranno aperti il 1 luglio p. v. per i figli richiamati poveri, di profughi e di chiunque altro si trovi in gravi condizioni di indigenza.

I bambini dai 3 ai 6 anni saranno raccolti nel giardino d'infanzia di via Iacopo Marinoni, i fanciulli dai 6 ai 12 anni nell'educatorio di S. Domenico. Coloro che finora non sono stati inscritti ad alcun istituto scolastico o prescolastico dovranno presentare i certificati di nascita e di vaccinazione.

L'orario del giardino infantile sarà continuativo, dalle ore 9 alle 17, l'orario dell'educatorio sarà dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18; coloro che dimostreranno la necessità di continuata custodia saranno trattenuti all'educatorio anche nelle due ore d'intervallo.

Agli alunni verrà somministrata la refezione.

Le iscrizioni si riceveranno ogni giorno da lunedì 19 corr. alla fine del mese dalle ore 9 alle 12 presso la direzione generale delle scuole comunali, in Castello.

Licenze e promozioni senza esami

R. GINNASIO-LICEO

Promossi dalla I, Sezione A

Daniele Anzil, Ett. Borsatti, Angiolina Calleri, Luigi Castellani, Giuseppe Collesan, Aldo Colussi, Germanico Del Torso, Miranda Dorigo, Irene Zambon, Maria Fantoni, Manlio Fruch, Gino Gardi, Antonietta Gorni, Enrico Manfredini, Carlo Mizzau, Frangiotto Pullè, Renato Ricci, Fides Sopracasa, Elsa Tam, Giuliano Tremonti, Pasquali Tremonti, Luigi Vernetti Blina.

Promossi dalla I Sezione B

Alberto Allatere, Gualtiero Bernardelli, Carlo Bortoluzzi, Giulio Busolini, Giovanni Cavazzana, Angelo Ceconi, Ugo Della Pietra, Beniamino De Marchi, Mario Ermacora, Luigi Fattorello, Paolo Fortunati, Tiziano Lusa, Jacopo Linussio, Nino Nicoloso, Bruno Pittoni, Luigi Prampolini, Italo Querini Nicesio Toffolini, Libero Dordoni.

Promossi dalla II Sezione A

Giovanni Angelini, Pietro Bellina, Maria Caisutti, Elsa Cappellani, Antonio Carraro, Rina Dall'Acqua. Aldo Dorigo, Enzo Liesch, Alma Mastropaolo, Luisa Pecile, Pietro Stefanutti, Ada Tamburini, Adriana Toniolo, Maria Toniolo, Ada Carletti.

R. SCUOLA TECNICA

Promossi ed ammessi alla III Sez. E

Zagolin Mario, Bevilacqua Domenico, Pecile Palermo, Zilli Angelo, Sandri Giacomo, Burba Vittorio, Del Colle Sergio, Trieb Umberto, Mauro Ottorino, Ceschiutti Giuseppe, Grillo Mario, Angelini Giuseppe, D'Errico Tranquillo, Mattioni Remo.

Promossi alla Sez. D

Mansutti, Mazzolini, Bulfon, Della Rossa, D'Avanzo, Martelli, D'Aronco, Greatti.

Licenziati: D'Odorico, Zilli, Mauro, Consoni.

Scuola serale di contabilità

La commissione di vigilanza della scuola, in considerazione delle attuali condizioni, ha deliberato di rinunciare anche quest'anno alla pubblica cerimonia di proclamazione degli alunni promossi e di distribuzione degli attestati agli alunni licenziati.

Essa rende tuttavia pubblici i nomi degli alunni che conseguirono la promozione e licenza, coll'augurio che, cessate, coll avvittoria della patria nostra le condizioni presenti, la scuola continui n el suo cammino ascendente e si addimostri sempre più utile al paese, si che ad essa venga continuato ed accresciuto l'appoggio delle benemerite istituzioni che la sorreggono con tanta simpatia.

Promossi dalla prima alla seconda classe: Del Piero Pietro, Del Piero Mario, Mesaglio Fulvio, Piccoli Vittorio, Rigo Antonio, Romanelli Eugenio, Scarso Giovanni, Turcato Vittorio.

Promossi dalla seconda alla terza classe: Mansutti Arrigo, Marioni Ettore, Mauro Giovanni, Parussini Antonio, Parussini Arturo, Passoni Eugenio, Raddi Elio, Sgobino Luigi, Treu Amedeo, Zandonelli Ippolito.

Promossi dalla terza alla quarta Classe: Baldossi Carlo, Campana Elio Cautero Ermenegildo, Degano Silvio, Feruglio Mario, Manfredo Livio, Manini Romano, Santi Carlo, Serafini Dorino.

Licenziati dalla quarta classe: Bernardis Ermenegildo lic. con premio di secondo grado, Troiani Pietro idem, Cozzi Mario licenza, Salvador Silvio licenza.

I saluti dal campo

I sottoscritti cavalleggeri friulani pregano la spettabile direzione del «Giornale di Udine» di inserire sul sopraindicato giornali i saluti alle famiglie, parenti e fidanzate:

Cap. Minei Felice, sold. Maglione Federico, Cinquegrana Giorgio, Galli fuoco G., Campanili Andrea, Osugno Carlo.

Dichiarato disperso

Il soldato Fontana Quinto di Pietro della classe 1895, avente la famiglia in via Giacomo Bassi n. 12, è stato dichiarato disperso dopo il combattimento di Costaviolina, avvenuto il 17 maggio u. s.

Caduto sul Sabotino

Il Sindaco commendator Pecile è stato informato ufficialmente della morte del sergente Missio Vittorio abitante in vicolo Chiuso n. 3, avvenuta in combattimento sul Sabotino, per ferite di scheggie di granate.

Onore al prode caduto, condoglianze vivissime alla famiglia.

Scuole professionali

Il soldato Antonio Gritti lire 5, ed il sig. R. S. 5, per le figlie dei profughi dei richiamati. Il rev. M. prof. G. Rilero 25, il sig. Venceslao Menazzi 5, il sig. D. A. 5, la sig. Elisa Chiaruttini nob. Tullio 25, sig. Caterina Sirch 1.

Ilsig. G. B. Valentinis lire 1 in morte del tenente G. B. De Gasperi.

Al Caffè "Al Vermouth di Torino"

in via Mercatovecchio, è stato smarrito un portamonete contenente documenti, fatture, certificati e un notes.

Si darà mancia competente all'onesto che lo porterà all'agenzia A. Manzoni e C. via della Posta 7.

Teatro Sociale

NOVO CINE

«L amaschera folle» rappresentata ieri sera incontrò il più grande successo. La magnifica film della Casa Gloria di Torino è in realtà un capolavoro del genere ed è un vero godimento per chi desidera le belle e forti emozioni.

Ciò che in questo lavoro piace maggiormente è il continuo crescendo di scene drammatiche che tengono avvinta l'attenzione dello spettatore dal principio alla fine. I quadri che lo compongono sono splendidi sotto ogni rapporto. Trattasi infine di una cinematografia alla quale deve arridere la maggior fortuna.

Oggi si replicherà dalle ore 15 alle ore 23.

Teatro Minerva

Spettacolo cinematografico

«Il fuoco» esercitò anche ieri il suo fascino sul pubblico, che accorse in folla ad ammirare il più nobile e grande spettacolo cinematografico moderno. Il trittico superbo nella sua messa in scena straordinario, nella sentita interpretazione dei due squisiti artisti trionfò ancora una volta. Questo meraviglioso, seducente suggestivo lavoro si replica oggi. Buono fu pure l'accompagnamento orchestrale.

Il teatro si apre alle ore quindici.

Mercati di ieri

PIAZZA XX SETTEMBRE (Quintale)

Granoturco bianco da L. 23 a L. 2. — Id. giallo da L. 27 a 28.80 — Fagioli da L. 25 a 40.

PIAZZA VENERIO (Chilogr.)

Piselli da L. 0.80 a 0.95 — Spinacci da 0.70 a 0.60 — Ciliegie da lire 0.40 a 0.55. — Patate (quintale) a L. 16.

VIA A. ZANON (Chilogr.)

Galline a L. 3 — Oche a L. 1.60.

Le borse estere

LONDRA, 16. — Prestito francese 86 5/8; consolidati 60 3/4; ecizioni 79 1/2 Marconi 2 1/2; argento in verghe 30 3/16; versate 100.000; ritirati 7000. Banc 115.

AMSTERDAM, 16. — Cambio su Berlino 44.20 guilders.

MADRID, 16. — Cambio su Parigi 82.90.

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE

Cormons: 7.5 — 13.5 — 19.5.

Venezia: 3.30 — 9 — 15.50 — 18 direttissimo).

Chiusaforte (Stazione Carnia - Tolmezzo - Villa Santina): 6.35 — 12.3 — 17.25.

Cividale: 6.15 — 12.29 — 18.50.

San Giorgio di Nogaro - Venezia 5 — 10.25 — 15.20.

San Daniele (Porta Gemona): 8 — 11.40 — 15.20 — 18.15.

ARRIVI A UDINE

Cormons: 7.37 — 17 — 20.41.

Venezia: 1 — 10.30 — 12 (direttissimo) 17.

Chiusaforte (Villa Santina - Tolmezzo - Stazione Carnia). 8.29 — 12 (non ha coincidenza con la Carnia) 16.20.

Cividale: 8.15 — 15 — 20.20.

Venezia - San Giorgio di Nogaro 11.20 — 15.20 — 21.20.

San Daniele (Porta Gemona): 8 — 12.36 — 15.12 — 19.11.

San Giorgio - Cervignano - Belvedere

Partenze da San Giorgio: 5 ... da Cervignano) — 10.5 — 14.5 — ... — 20.5.

Arrivi a Belvedere Imbarcatoio 6.35 — 11.35 — 14.30 (si ferma a Cervignano) — 18.35 — 20.30 (si ferma a Cervignano).

Partenze da Belvedere (Imbarcatoio): 5.40 — 11.30 (parte da Cervignano) — 15.30 — 18.40.

Arrivi a San Giorgio Nogaro: 6 — 11.55 — 16.55 — 19.15 (si ferma a Cervignano).

A Belvedere (Imbarcatoio) arriva e parte il piroscafo di Grado.

---

29 Appendice del «Giornale di Udine»

Fior di virtù

Romanzo di PAOLO SAUNIÈRE

x x x

un impresario qualunque organizzasse ed esprimevano il desiderio che se, in favor della celebre cantante, un giro nelle primarie città degli Stati Uniti.

Edila lo sapeva.

Le ripetevano su tutti i toni ch'essa non doveva restare più a lungo al «Colorado» dove le era impossibile sfoggiare tutto il suo talento.

Le avevano proposto gli adelle magnifiche scritture a Marsiglia, a Algeri e a Bruxelles.

Essa le aveva rifiutate, allegando che non era ancor decisa ad abbracciare la carriera teatrale.

Infatti, dopo cinque mesi, le moleste importunità cui era fatta segno, diventarono per lei un vero supplizio.

Fior di Virtù!

Certamente, come glielo aveva fatto osservare la sua sarta, quel soprannome non sarebbe stato un cattivo complimento senza l'amara ironia con cui lo pronunciavano sempre sul suo passaggio.

Nessuno glielo risparmiava: Beaupertuis e Magnus meno degli altri.

Ed ecco che adesso quell'atroce nomignolo erasi diffuso per Parigi.

Cinque o sei giornalucci, cui era stato negato l'ingresso sul palcoscenico, e ricusato i posti che chiedevamo, lo avevano preso e portato in giro nelle sale equivoche delle orizzontali e degli scapestrati.

Un lungo articolo era comparso nel «Trottoir» giornale di scandali per eccellenza che, sotto il titolo, scritto a grossi caratteri «Fior di Virtù», non era che una lunga diatriba contro la Fiorentini.

Naturalmente, affinchè essa non lo ignorasse, il lurido direttore che era alla testa di quella immondizia non aveva trascurato di mandare l'articolo a tutti gli artisti del «Colorado» e in special modo alla Fiorentini.

Essa lo aveva scorso con ira, tremando che il miserabile autore non rivelasse il nome che ella portava.

Fortunatamente, sia che lo ignoranse, sia che quella viltà non gli fosse venuta in mente, non aveva detto ch'ella si chiamasse di Lagrave.

Essa bruciò quell'infamia e si guardò bene di parlarne a suo fratello, ma Andrea, al quale alcuni camerati avevano parlato di quell'articolo, fece comprare il giornale e, acceso di furore, si recò agli uffici.

Non vi trovò alcuno con cui parlare se non il gerente, uomo di sessanta anni, miserabilmente vestito, di meschino aspetto, quasi canuto, che non aveva nemmeno letto l'articolo e non sapeva a che mirasse l'ira del giovane.

Per due volte Andrea tornò in quel turpo bugigattolo.

Finalmente, stanco della eterna risposta che il gerente opponeva alla sua domanda «non c'è nessuno», sfondò il primo uscio che gli si parò dinanzi e vide, seduto ad una tavola di legno tero, sopra una scranna di paglia, un giovane di circa trenta anni, cui mosse incontro.

Quella stanza vuota e nuda, tappezzata di una carta bigia con grossi mazzi di fiori che il temop e l'incuria avevano messo in pezzi, ammobigliata soltanto con quella tavola di legno nero e con quella scranna di paglia, e in un angolo della quale erano ammonticchiati tre o quattro pacchi di giornali, puzzava talmente di miseria che Andrea si fermò quasi disarmato.

— Siete voi, disse nonostante, il signor Ramoneau, padrone del *Trotter*?

— Si, signore. Che desiderate? domandò il giornalista con malumore.

— Signore, io mi chiamo Andrea Bonneville e sono scultore. Ho l'onore di conoscere sino dalla mia infanzia la signorina Fiorentini, alla quale sono fidanzato da sei mesi e che devo fra breve sposare. Vedete bene che ho tutti i diritti immaginabili di presentarmi presso di voi!

— Oh! Oh! disse Ramoneau, traendo indietro la sua sedia e mettendosi in guardia.

— La Fiorentini non mi ha fatto parola dell'ignobile articolo che avete pubblicato contro di lei, riprese a dire Andrea. Anche a me sarebbe probabilmente sfuggito, se alcuni camerati di studio, sapendo che sono uno dei suoi amici di quella donna onesta, non me lo avessero indicato....

— Insomma che volete? interruppe Ramoneau.

— Dichiararvi, o signore, che non tollererò la perfida menzognara guerra che fate all aFiorentini, che il mio onore vi è impegnato al pari del suo, e che vi inibisco di oltraggiarlo.

— Signore! disse il padrone del Trottoir, alzandosi con aria minacciosa.

— Siete avvertito, proseguì Andrea con la maggior calma. Credate che non sono un fanfarone, sono deciso a farmi rispettare e che, se vi attentaste a tornar daccapo, non c'è consegna al mondo che valga a impedirmi d'infliggervi la punizione che vi meritate. E adesso, signore, ho l'onore di salutarvi.

Ciò dicendo, fece un inchino e uscì.

Tre giorni dopo, nel Trottoir compariva un *entrefilet* concepito in questi termini:

«Un certo Bonneville, scultore, che ci ha confessato egli stesso di non avere alcun vincolo di parentela con la Fiorentini, si è presentato a fare dello scandalo nei nostri uffizi a proposito dell'articolo che abbiamo pubblicato sulla Stella di carta pesta del Colorado.

«Non sappiamo, o meglio non vogliamo sapere, a qual titolo costui si è eretto a campione di Fior di Virtù; ma lo avvertiamo caritatevolmente che, se egli si attentasse a ripetere le minaccie che ha proferite l'altro giorno, lo riceveremo come si conviene a tanta imprudenza e villania.»

L'articolo era violento.

Il Trottoir voleva senza dubbio provocare uno scandalo, per attirare l'attenzione sul foglio di carta straccia e venderne qualche numero di più.

Ci riuscì.

Recentissime

La formidabile battaglia a Czernovicz

La città è quasi distrutta — I tedeschi devono ripiegare

PIETROGRADO, 17. — *I russi estendono rapidamente la loro avanzata nelle località ove il fronte nemico fu sfondato.*

Sullo Strypa inferiore, ove occupavano già numerose posizioni, aggirarono interamente, nella regione a nord-est di Buczacz, l'ala destra austriaca.

In seguito ai successi dei russi sul fronte meridionale, i tedeschi sgombrarono la maggior parte delle posizioni della regione di Pinsk e fortificano febbrilmente le organizzazioni difensive della riva sinistra del Pripiet.

*Un telegramma diretto all'*Invalido Russo, *organo del ministero della guerra, dice:*

«Czernowitz è il teatro di una lotta sanguinosa. La città è quasi completamente distrutta. Gli austriaci ormai non si difendono più che nei sobborghi. I russi aggirano strettamente il nemico, di cui sbarrano il passaggio verso l'esercito austriaco della Bucovina.

L'Invalido Russo *ritiene che i tedeschi inviarono in Galizia due corpi di armata, e due divisioni bulgare giunsero in Bucovina.* (Stefani)

Il bollettino austriaco

BASILEA, 17. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

«Fronte russo. — *Sul Pruth nessun avvenimento particolare. A nord di Niezwiska un tentativo dei russi di passare il Dniester non riuscì.*

«Gli attacchi del nemico contro le posizioni all'ovest di Wisniovczyk si rinnovarono con eguale violenza.

«In Volinia si combatte di nuovo accanitamente sulla Lipa, nella regione di Lokaczy e nel settore di Sokul-Styr». (Stefani)

L'immensa importanza dell'avanzata russa

LONDRA, 17. — Si ha da Pietrogrado un comunicato semi ufficiale sulla situazione sul fronte russo. La mancanza nei comunicati russi dei nomi posti occupati e delle direzioni prese dagli eserciti Brussiloff non significa un arresto nell'avanzata, perchè nuovi progressi ininterrotti si verificano. Il largo corridoio formato dal sfondamento in direzione di Luck si allarga e assume carattere di movimento avvolgente ai fianchi nemici. Tuttavia l'avanzata non può continuare coll'attuale velocità. Si presero provvedimenti per sgombrare i feriti e i prigionieri e trasportarne i rifornimenti ed effettuare i lavori resi necessari dallo estendersi delle linee di comunicazioni.

Scopo immediato dello attacco russo non è la rioccupazione della città e distretti, ma la distruzione degli elementi vitali della potenza militare nemica.

La prova del successo della iniziativa russa è data dal numero costantemente crescente dei prigionieri.

Le operazioni nel settore di Baranowitchi erano soltanto una ricognizione in forza per ottenere informazioni su entità delle forze nemiche. Attacchi tedeschi sulla Dvina e Narotch differiscono alle spinte locali frequentemente operate dal nemico in questi settori. (Stefani).

Il bollettino germanico

BASILEA, 17. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

«Fronte occidentale. — L'attacco di una pattuglia francese presso Belloy a nord dell'Aisne, fu respinto.

«Nella regione della Mosa l'attività dell'artiglieria si mantenne fortissima e raggiunse in qualche punto particolare violenza nelle prime ore del mattino.

«Nei Vosgi, a nord-est di Celles, facemmo saltare una mina e respingemmo ad ovest di Cernay un piccolo distaccamento nemico, riuscito a penetrare nelle nostre trincee.

«L'attività aerea fu intensa dalle due parti. Le nostre squadriglie bombardarono Bergues (Fiandra Francese), Barleduc, e la regione di Dombasle, Tinville, Luneville, Blainville.

«Fronte orientale. — Presso il gruppo degli eserciti del generale Linsingen si svolsero combattimenti sullo Stochod e nel settore dello Styr. Reparti dell'esercito del generale conte Bothmer combattono di nuovo a nord di Przewlika.

«Fronte balcanico. — Nulla da segnalare all'infuori di attacchi dei nostri aviatori contro impianti nemici». (Stefani)

Le perdite della Germania

ammontano a 2,940,195 uomini

PARIGI, 17. — Chi vuol capire perchè i tedeschi sono ormai obbligati a far la spoletta alle loro truppe da una fronte all'altra, accozzando alla meglio nuovi e mediocri contingenti per reggere alle diverse offensive che si manifestano da tutte le parti, basta che legga le recenti informazioni relative alle perdite tedesche, tolte precisamente dalle liste ufficiali pubblicate in Germania.

Secondo quelle liste, il numero degli uccisi dal principio della guerra fino al 31 maggio ammonterebbe a ...2,552, quello dei feriti a 2.940.105. Le perdite poi inufficiali sono di ...1,127 fra uccisi e feriti e dispersi.

Bisogna notare che se si fa la distinzione secondo le varie dispense dalle «Ausgaben» tra i provenienti dalle diverse regioni della Germania, si trova una proporzione infinitamente maggiore dei prussiani, quasi dieci volte più numerosi dei bavaresi, i quali sono seguiti a poca distanza dai sassoni ed in numero assai più ristretto dai Wurtenberghesi.

Per gli ufficiali, naturalmente, la fanteria accusa le perdite più rilevanti, quasi dieci volte maggiori di quelle dell'artiglieria e del genio, avendo poche perdite gli ufficiali degli impieghi speciali e meno ancora quelli di cavalleria. Occorre far osservare pure che quegli elenchi ufficiali non danno che un numero minimum e si sono trovati assai spesso inferiori alla realtà e d'altra parte non comprendono i prigionieri. (Stefani)

I primi soddisfacenti risultati

della conferenza economica degli alleati

PARIGI, 17. — *Il* Petit Parisien *dice che le discussioni della conferenza economica degli alleati hanno condotto ad un accordo di massima, il quale si tradurrà in schema di convenzioni speciali che formeranno oggetto delle deliberazioni dei governi e dei parlamenti dei vari Stati. Non è più dubbio che la politica comune degli alleati tenda ad un triplice scopo:*

Rendere assoluto e completo, mediante nuove sanzioni, il divieto già formulato di ogni commercio fra sudditi delle potenze alleate e coloro che appartengono alla coalizione nemica:

Provvedere fino da ora con un largo scambio di mano d'opera, di capitali, di macchinario e di materie prime, alla ricostituzione dell'industria nelle regioni che hanno avuto danni dalla guerra;

Trasformare radicalmente il regime dei trattati di commercio anteriori alla guerra.

Provvedimenti di cui la pratica dimostrerà l'efficacia, sono stati adottati per ovviare ai pericoli che potrebbero manifestarsi nel periodo che trascorrerà fra la cessazione delle ostilità e la firma del trattato di pace.

Questi provvedimenti debbono sottrarre i mercati dei paesi alleati alla invasione delle merci riunite in stocks enormi nei magazzini degli Imperi Centrali. I delegati inglesi, i quali, secondo le voci corse, avrebbero dovuto sollevare obbiezioni, non sono stati i meno devoti all'obbiettivo comune perseguito dalla Conferenza. (Stefani)

La lettera di Barzilai ai profughi redenti

ROMA, 17. — L'onorevole Barzilai ha indirizzato al Comitato centrale dei profughi redenti con sede in Rome, la seguente lettera:

« Carissimi conterranei ed amici. — So della sensazione di rammarico quasi trepida, diffusa tra voi per la notizia che io avevo declinato l'onore di far parte del nuovo gabinetto, e mi corre obbligo, per tagliare la possibilità di un equivoco, di affermarla subito del tutto ingiustificata. Fino da quando ebbi luce di intelletto e di sentimento, laggiù nelle nostre terre, in stretta comunione con voi, qua nell'assemblea nazionale e dovunque, in legame, mai per una sola ora allentato fra noi, ho dato forze e speranze alla comune battaglia.

« Trascorsero anni oscuri di solitudine e di abbandono, governi e partiti, deviato lo spirito dalla visione delle finalità nazionali e delle stesse supreme ragioni della nostra difesa, della nostra esistenza, riuscirono a cancellare, ad affievolire nel popolo la tradizione e la fede, e parve allora il nome di un modesto uomo il quale aveva sentito l'incoercibile bisogno di lottare e di credere, potesse anche acquistare il valore di un simbolo, quando la realtà irruppe a compiere le sue vendette, sconvolgendo situazioni artificiose, calcoli erratamente utilitari, umili adattamenti di coscienza, quando l'Austria si rivelò come noi l'avevamo sempre conosciuta e proclamata, brutale, iniqua, malfida, nemica di ogni libertà e di ogni giustizia, additando anche agli increduli ed agli illusi, sul margine di quale precipizio avevamo percorsi tanti decenni di vita internazionale, quando principe, governo e popolo, si trovarono irresistibilmente afferrati dalla stessa necessità, restituiti alla solidarietà rinnovata dei santi odî e dei santi amori, quando la collettività si affacciò essa gagliardamente al proscenio della storia italiana, caduchi od inutili diventarono i simboli che dovevano in solitudine esprimere la fede e l'augurio dei giorni lontani!

« Dichiarata la guerra all'Austria, la integrale ricostituzione della patria nei suoi termini di libertà e di sicurezza, Trieste e Trento inestinguibili fari alla rotta diventavano e sono il programma sacro, intangibile ed irreducibile di tutta la gente italiana.

« Se io accettai, ora è un anno, l'ufficio di Governo che mi veniva assegnato, non fu (lo dissi in ora non sospetta con piena libertà di linguaggio), perchè un garante ed un guardiano occorrese là dove il dilemma inesorabilmente era posto a noi più che a qualunque altro dei belligeranti di Europa, e la vittoria è quella sola vittoria che poteva avere tale uomo, è la fine. Accettai perchè non potevo negare agli uomini che della dichiarazione di guerra hanno il grande, incancellabile merito storico, un anno di solidarietà riconoscente, perchè non potevo consentire il sospetto che pregiudiziali politiche avessero ad ergersi contro la Maestà della Patria in armi, perchè non potevo rifiutare il concorso di una rappresentanza di democrazia ad uomini di parte diversa o opposta, che in nome della solidarietà nazionale la domandavano.

« Ma oggi, alla luce di una coscienza che non conosce gli stimoli della ambizione, ho dovuto considerare se il mio rinnovato ingresso al Governo avesse quei requisiti di pubblica necessità che soli potevano giustificare l'obbedienza ad una disciplina anche penosa.

« Ho ricordato che se alcune ore liete e non del tutto infeconde potè avere la mia opera di quest'anno, furono quelle nelle quali venni in contatto, da Serravalle all' Isonzo, coi nostri mirabili combattenti, e mi trovai, da Napoli a Venezia, tra le nostre popolazioni degne in tutto di loro. E ripensai, se ebbi qualche ora di rammarico e di sofferenza, fu quando nell'agitarsi non sempre composto dell'assemblea nazionale, che da tanti anni mi accoglie, non mi era dato tentare in nome di quella che pure, in fondo alle anime, è la fede di tutti, una parola di solidarietà e di concordia.

« Mi convinsi quindi, forse errando, ma certo con sincerità e buona fede, che fuori del Governo avrei potuto prestare alla causa comune qualche servizio: sarei stato, sarò, in contatto più frequente e più intimo coi soldati e coi cittadini, e potrò forse in qualche ora, parcamente, perchè non corre il tempo propizio alle parole, ma alle opere, riaffermare con la sola autorità che può venire dalla coerenza, nell'assemblea, senza cariche o incarichi di alcuna specie, la via alla mèta che dobbiamo percorrere e raggiungere ad ogni costo. Non dunque amarezza in voi, ma fiducia che le mie umili forze, nella libertà dell'azione rese più agili e più proficue, adempiranno fuori del Governo, con inalterabile fermezza, l'opera di propaganda e quella, ove occorra, di controllo che ci siamo assegnati.

« Non amarezza in voi e non intempestiva allegrezza nei sicofanti dei circoli aulici e della stampa di Vienna. Se si fosse ben convinti che, se una volta eravamo soli, oggi con noi, con me e più validamente di me, tutti gli italiani hanno per Trieste e contro gli Asburgo la stessa incrollabile unità di propositi. Si assicurino che anche fuori delle funzioni ministeriali ben si può fare qualche cosa in quest'ora contro i nemici coalizzati della nostra terra, della civiltà di Europa, e non scordino che a comporre e presiedere il nuovo governo d'Italia, sta il venerando capo di quell'Associazione nazionale che per lungo corso di anni, alle infelici terre italiane insidiate dall'Austria, nella libertà, nella lingua, nel costume, nell'anima, diede conforti materiali e morali perchè salvassero il nome, il carattere, la fede alle loro, alle nostre immancabili fortune.

« Vostro per sempre

SALVATORE BARZILAI ».

(Stefani)

Lo svolgimento della crisi

Ministri senza portafogli

ROMA, 17. — Da quanto pubblicava ieri il «Giornale d'Italia» si doveva credere che esista il progetto di portare, per dare piena soluzione della crisi, il numero dei ministri da 14 a 18, facendo luogo ad altri ministri, senza portafoglio.

Questa notizia, non ha avuto finora nessuna conferma. Si crede, ad ogni modo, che i ministri senza portafoglio non saranno più di due: Bissolati e un altro da scegliere fra i radicali.

Si rileva che fra i radicali i candidati a questo posto sono parecchi: fra essi, oltre Sacchi, Fera, Bantano, vi è anche il rappresentante della vostra città, on. Girardini, che viene presentato dal *Messaggero* come il successore dell'on. Barzilai, essendo — secondo narra il giornale, — stato sempre irredentista, nella provincia contigua alle terre da redimere.

Si notano molteplici maneggi anche per i posti di sottosegretario. Ma di questi l'on. Boselli si occuperà poi: ora, costituiti i capisaldi del gabinetto nelle persone di Sonnino, Bissolati, Orlando e Carcano, l'eminente parlamentare deve compiere la parte più difficile: scegliere i nuovi ministri e stabilire l'assegnazione dei portafogli. Lavoro questo delicato e faticoso e richiedente tutta l'abilità di un esperto nocchiero.

Sembra dunque, contrariamente al vivo desiderio di tutti, che la crisi si prolungherà alla settimana ventura.

Il nuovo Ministero e la stampa alleata

PIETROGRADO, 17. — *La* Gazzetta della Borsa *dice che la crisi ministeriale, anzichè diminuire l'attività guerresca dell'Italia, è destinata ad intensificarla. Da essa risulterà un ministero di coalizione. In Italia è convinzione generale che solo da una vittoria definitiva può derivare una pace stabile. Il giornale si augura che tale ministero, forte della sua autorità proceda in pieno accordo con gli alleati, intimamente uniti.* (Stef)

Il cambio

ROMA, 17. — Il cambio per lunedì è di 118.45; settimanale 118.45.

Dottor Isidoro Furlani, Direttore.
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano

Grandi Depositi Vini ed Oli
ROBOTTI
UDINE - Via de Rubeis 14 - al sottopassaggio ferrovia - fuori Porta Cussignacco
CIVIDALE - Corso Vittorio Emanuele N. 3
VENDITA INGROSSO
Deposito della Società Vinicola Toscana di Castellina in Chianti